

ABBOONAMENTI

In Udine a domicilio, della Provincia e nel Regno annuo. 24
semestre . . . 12
trimestre . . . 6
mesi . . . 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 10 pagine centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comuni, neri in 15 pagine cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante e presso i tabaccai di Montebelluna, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 2

La Patria del Friuli

Associazione per l'anno 1887.

Il Direttore e la Redazione della Patria del Friuli esprimono un'altra volta loro gratitudine agli Udinesi ed ai Comprensivi per i continui anni d'anno in anno ognuna maggiore prova di benevolenza. Ringraziano poi quei gentili amici, i quali divennero Collaboratori del Giornale, e quanti, oramai da tutti i Comuni della Provincia, offrono ad esso periodiche corrispondenze e notizie.

Il favore con cui è accolta ovunque la Patria del Friuli, oltre ad essere atto di somma cortesia dei Soci e dei Lettori, trova spiegazione, nei principi e nei modi della nostra polemica politica ed amministrativa.

Difatti noi non ci posiamo mai nel numero degli esageratori, né verso Destra né verso Sinistra, comprendendo bene l'intimo sentimento della grande maggioranza dei Friulani; quindi, ecco che questa maggioranza viene a noi.

Non fummo mai esclusivisti, nemmeno quando più fervevano le passioni partigiane, e seppimo rendere giustizia a tutti, qualunque dai veri intellettuali, e pur vantarci di libertà, sempre questo nostro contegno non veniva apprezzato. Però, siccome il tempo è galantuomo, più tardi parecchi di quelli, i quali dapprima ci avevano avversato, si dichiararono nostri amici.

Egli è perciò che speriamo l'anno 1887 abbia a cominciare sotto buoni auspici per la PATRIA DEL FRIULI; speriamo, cioè, che ai molti Soci raccolti specie nello spirante anno, altri se ne aggiungano nello scopo di patriottismo come completo giornale provinciale.

Col nuovo anno sarà ampliata la parte politica, poichè non mancheremo di riferire, insieme alle nostre, le opinioni dei più autorevoli d'ariti di Roma, ed un sesto, su le questioni importanti, delle opinioni della Stampa straniera.

Con ogni maggiore cura e diligenza sarà compilato il nostro *Gazzettino commerciale*, che da solo dovrebbe essere invito ad associarsi per proprietari e specie per Municipi.

Alla Cronaca provinciale e alla Cronaca cittadina si darà estensione, cercando che in esse i Soci trovino ogni giorno varie notizie interessanti e la polemica a commento della vita pubblica.

Per l'Appendice abbiamo già preparati Romanzi, Racconti, ed altri lavori letterari, tra i quali i seguenti:

Amore tra i monti
Il fumatore d'oppio
Il tesoro del pascià

Il tramonto della Diva
Terra e mare
La figlia del bottajo

Offriamo di più, in corso dell'anno, un racconto di giovane scrittore nato in Friuli. Dunque nell'Appendice ci sarà costantemente una parte letteraria.

Anche per l'anno 1887 l'Amministrazione della PATRIA DEL FRIULI può offrire alle gentili signore dei Soci l'elegante Giornale di Mode la *STAGIONE* di Milano, ovvero la *SAISON* che esce a Parigi, ambedue bimestrali, per lire 12.50, e la piccola edizione per lire 6.40 e ciò per accordi con le Amministrazioni di quei Giornali.

Le associazioni per 1887 alla PATRIA DEL FRIULI si ricevono al nostro Ufficio in Udine Via Gorgi, N. 10, e fuori presso tutti gli Uffici postali, pagando soltanto la tassa di centesimi 20 per la trasmissione del prezzo annuo, semestrale o trimestrale.

Il testamento politico.

Dai Giornali di Roma rileviamo che Marco Minghetti, cui ieri in Bologna sua città natale si resero le estreme funebri onoranze, aveva in animo di scrivere una lunga lettera a Depretis, specie di *testamento politico*. Pel rapido corso del morbo che lo spinse, questo desiderio dell'illustre Statista rimase inadempiuto.

Che avrebbe manifestato il Minghetti al *Vecchio* onorando, cui dalla fiducia della Corona e della Maggioranza della Camera è ora affidato l'indirizzo del Governo dell'Italia?

La opera scritta dal Minghetti, e specie il nobile e leale contegno suo dachè avvicinavasi all'avversario d'un tempo, lasciano intravedere cosa sarebbe stato questo *testamento politico*.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

LE DUE COGNATE.

NOVELLA

di G. DICKENS.

— Eh, mio Dio! Rachele! sciamò di improvviso Euridice, che fate dunque lì? Non vedete che il vostro lavoro procede di sbieco? I due fianchi non sono uguali. Non si può andar avanti così.

— Ah, è vero! disse la signora Gifford; non ci badavo. — Bisogna disfare? chiese levandosi sopra Euridice lo sguardo freddo e scoraggiato.

Parlava correntemente, ma con una lentezza di pronuncia affatto provinciale, quasi la lingua le rifiutasse di servirle, o come ciò dipendesse dalla sua natura trascurata e negligente.

— Disfare senza dubbio, rispose Euridice; non bisogna badare alla noia e al maggior lavoro; lasciandolo così, la coltricina farebbe delle grinze e sarebbe cosa assai brutta.

— Sì, sì; sarà meglio distarlo che aggiustarlo, disse la signora Gifford tirando con tutta forza il cotone.

— Non così, non così, replicò Euridice; non vedete, Rachele, che sfilate tutta la pezza; dovreste sapere che basta fermarsi alla fila mal fatta.

Euridice insegnò a Rachele cosa doveva fare con la stessa dolcezza onde si darebbe lezione a un bambino. Prese ella stessa il lavoro e il male in breve fu riparato.

— Vi ringrazio, disse Rachele riprendendolo, e stette qualche minuto immobile, colla sua parte di coltricina in mano; poi tornò a trapuntare col l'uncinetto, come un' operaia al telaio, senza mai fermarsi, se non qualche

Or gli Italiani (se, senza esagerare, potè dirsi *tutto nazionale* la perdita del Minghetti) ci pensino. Più che al busto nell'aula della Presidenza della Camera, più che al monumento da decretarsi a lui, come poc'anzi a Quintino Sella, gli Italiani pensino a quanto loro Minghetti avrebbe domandato pel bene della Patria.

Avrebbe desiderato, intanto, maggior concordia. E che? Dopo l'epopea del risorgimento, dopo così nobile gara di sacrifici, saremo noi in perpetuo spettacolo di garrule discordie? Comprendiamo sì la discrepanza delle opinioni e le inevitabili lotte della vita pubblica; ma non comprendiamo come lo appassionarsi in essa abbia a produrre per effetto acerbe ed ingiuriose diatribe, l'ingiustizia di avvenuti giudizi e tristissimi esempj di violenze che influiscono poi sulle moltitudini

momento per ripigliar lena e col permesso della sorveglianza.

Euridice poteva con tutto suo comodo controllare il lavoro della cognata, sicura di non incontrar mai il suo sguardo. E infatti l'occhio di Rachele non si sviava mai, come se niente potesse interessarlo. Euridice al contrario sapeva dividere la propria attenzione fra il lavoro e quanto la circondava; gli occhi suoi, vivi e penetranti, giravano in tutte le direzioni, pronti a tutto scoprire e giudicare.

— È una specie d'idiota per tutte le cose delle vite usuale, pensava Euridice scuotendo le spalle; sebbene, in teoria, non possa dirsi priva affatto d'intelligenza. Che farebbe senza di me il povero Cristoforo? E che diventerebbe il bambino... se pur ne avremo uno? Non so in verità cos'abbia trovato di buono mio fratello in questa ragazza ignorante, comune, se non proprio volgare! E ancora fosse bella! Ma no; per mio gusto ella è il contrario... Il giovine Penn, l'apprendista del droghiere suo padre, che visse qualche tempo presso di lei, non l'ha piantata in asso per andar in cerca di fortuna? E pertanto a Clouds la chiamavano *civetta*, frase in uso nella borgata. Sì, una bella, una affascinante *civetta* la figlia di Giovanni Corbett! A quel che pare avrebbe adescato qualcuno. Sì, sì: aveva fatto girare la testa al giovine Penn, ch'era pure un ragazzo di spirito, come l'ha fatta girare a mio fratello, un Gifford di Linton! Ah, ecco il suo maggior trionfo, poichè i Giffords non sanno mai rifiutare una cosa che per avventura abbia loro un momento piaciuto. Fortuna che sono io qui a vegliare pel benessere e la dignità della casa! Grazie al cielo, son risoluta di non maritarmi. No, non mi mariterò mai, non lascerò mai la nostra casa di Linton.

Il corso delle idee di Euridice Gifford

risino a scindere i benefici della libertà e ad ingenerare in tutti desolato scetticismo.

Avrebbe poi il Minghetti desiderato che nell'opera dello riforma l'Italia procedesse ordinatamente, uniformando le Leggi ai costumi, all'indole ed al genio della Nazione senza scimiotterie forestiere. Questa idea intravedesi nei suoi volumi, e risulta da Discorsi pronunciati in Parlamento. Ed è degna di lui, che negli ultimi anni influi costantemente con l'esempio e con la parola a conciliare l'ordine con la libertà e ad accrescere il numero di coloro, i quali, rifuggendo da ogni esagerazione, miravano diritto a serio, logico, uniforme riordinamento amministrativo.

Se il morbo avesse lasciato al Minghetti tempo di scrivere, avrebbe, ripeto, egli ammiratore cavalleresco della Dinastia, la frase attribuita al Crispi, che cioè la *Monarchia ci unisce*, e raccomandato a tutti lealtà e reverenza al nuovo diritto plebiscitario.

E forse, nel suo *testamento politico*, il Minghetti avrebbe un'altra volta espresso le ragioni della sua adesione a Depretis, e raccomandato, affinché, nella scarsità di uomini eminenti, non fosse amareggiata la esistenza di quei patrioti che intera la consacrarono al servizio del Re e dell'Italia.

Minghetti non potè scrivere all'ultima ora; ma il suo stesso intendimento d'indirizzare una lettera a Depretis, dice abbastanza. E ricordandolo, affinché un altro giorno, per dispregi superbi o partigiane intemperanze, non abbiano molti Italiani a pentirsi d'essere stati ingiusti e maligni e codardi nel rifiutare omaggio al senno ed alle virtù di un grande cittadino.

La luce elettrica e quella del gas

Confronti.

In America e nell'Inghilterra si presta grande fiducia all'inventore; il solo fatto d'aver osato costituisce un merito agli occhi del pubblico, e si accettano con favore tutte le innovazioni. Da noi invece avviene tutto l'opposto. Cominciamo dal guardare con occhio sospettoso tutte le novità, e non le adottiamo che con la massima diffidenza e lentezza, quand'anche sieno state profondamente discusse e abbiano ricevuto la conferma della pratica.

Tale appunto oggi si presenta la

fu interrotto dall'arrivo del fratello e la contemporanea comparsa del tè.

Cristoforo Gifford era di alta statura, dai lineamenti energicamente pronunciati; aveva bei denti e capelli biondi di cui non uno grigio. Portava abiti fatti colla lana delle proprie pecore, filata, tessuta e cucita a Clouds, cioè a dire grossolanamente lavorata e assai male adattata; qualche cosa in lui però rivelava il gentiluomo. Intelligenza coltivata del resto, studioso e che nello studio trovava grande sollievo, sebbene più ancora amasse la sua personale importanza.

— Rachele, disse Euridice ricordando alla cognata la sua parte di padrona di casa; vi aspettiamo.

Rachele si alzò e andò a prendere lentamente il suo posto a tavola.

La colazione era semplice, ma di una apparenza appetitosa grazie a un piatto di bellissime trote pescate nel ruscello di Clouds, al vasso di tè dal bronzo polito, ai bicchieri di porcellana a fiori, al pane ed al burro fatti in casa. Ma ciò che turbava l'armonia della tavola, era la figura distratta e quasi sgarbata che ne occupava il posto distinto. La formalista Euridice non avrebbe per nulla al mondo usurpato il posto che apparteneva alla cognata; ma, seduta al fianco di lei, la sorvegliava pur bevendo il suo tè e la tempesta con mille raccomandazioni: « Rachele un po' di zucchero a mio fratello — Rachele, badate, ci mettete troppa crema — Rachele, permettete gli versi un po' d'acqua ».

Cristoforo era espansivo e parlava volentieri; e le domestiche pareti gli bastavano, purchè un membro della famiglia gli prestasse attenzione e tenesse vivo con essolui il discorso.

— Euridice, disse alla sorella, ho gettato un'occhiata sugli scaffali della biblioteca e credo sia tempo di cambiar di posto i volumi. Tengo sullo scaffa-

questione dell'illuminazione elettrica. La maggioranza scorge in essa soltanto una certa aria di rivoluzione, la pretesa cioè di detronizzare il gas, con il quale ci siamo abituati a vivere da lungo tempo.

Il gas sfonda, è vero, ogni qual tratto qualche bottega, o sviluppa per un nonnulla dei disastrosi incendi; ma che importa? È una vecchia conoscenza o vi si è abituati! Si è molto conservatori e si amano quindi poco le innovazioni.

La luce elettrica vince molto in intensità quella delle altre fiamme e, forse, sorpassa anche quella del sole. Ed è solo questa esuberanza di potere illuminante che le venne fin da principio rimproverata, dicendo che superava i nostri bisogni, che imbarazzava per il suo eccesso e che conveniva suddividerla.

Quelli che ci tengono alle vecchie abitudini, quelli che il progresso spaventa per istinto, non vedono in questo splendore che un motivo di repulsa. Quando voi fissate, essi dicono, la luce elettrica; vedete tutto attorno al punto da cui emana come i raggi divergenti da un' aureola celeste, e dopo le contemplazioni di questo punto luminoso vi restano nella vista delle macchie di tutti i colori che pare si muovano nello spazio, e per un momento non scorgete più nulla e credete d'essere colpito da una vera cecità. Ciò è vero: la luce elettrica presenta gli stessi inconvenienti del sole: bisogna con essa illuminarci ma non guardarla.

Nulla però è più facile del rendere tollerabile il suo splendore, poichè basta ricoprire la sua sorgente con un globo di vetro opalino. Questo espediente annulla bensì una notevole porzione della luce emessa; ma quando si è ricchi a dozzina non occorre lesinare nella spesa ed un po' di prodigalità non nuoce. D'altra parte le lampade ad arco voltaico, alle quali qui si allude, sono destinate ad illuminare grandi spazi ed a rimaner così assai distanti dagli spettatori. Per l'illuminazione di piccoli spazi e dei locali interni si hanno le lampade ad incandescenza, la cui luce dà uno spero quasi del tutto identico a quello della luce del gas, e per conseguenza gli effetti prodotti sugli organi della vista non possono essere diversi, ma bensì più vantaggiosi trattandosi di una luce assolutamente fissa.

Tutti avranno osservato come le fiamme a gas, quando si accendono prima che sia notte, mandino una luce gialla aranciata, e lo stesso avviene quando si confrontano con le lampade elettriche ad arco; onde ne deriva che la luce che emana da queste si rassomiglia molto a quella del giorno. E

di destra tutti i miei classici latini, di costose edizioni, che sarei ben addolorato di veder guastati dall'umidità della finestra. M'ero già messo all'opera, ma appresi per caso Virgilio, mio autore prediletto, e in fede mia mi ha trattenuto fino a questo momento sui vascelli di Enea.

— Lo so che Virgilio è il vostro poeta favorito, rispose Euridice; anzi eravate solito tradurmene qualche brano, ma è un pezzo che non mi procurate più questo piacere.

— Aspettiamo le serate invernali, replicò Gifford doppiamente lusingato, nel suo amor proprio e nei suoi gusti di letterato.

La biblioteca era una delle passioni di Cristoforo, era per lui l'ideale delle collezioni: disprezzava sovrattutto quei letterati i quali, votati al falso culto della Musa moderna, non si curano più della grammatica latina, né del lessico greco, né delle legature in pelle di vitello.

— Io spero, mia cara Rachele, aggiunse guardando sua moglie, che i nostri discorsi non vi addormenteranno. Ancora una trota. No? Ebbene, ancora una fetta di burro.

— Grazie, rispose Rachele; e stette tranquillo, non dormì mai sulla sedia.

— Se si tratta di fare un complimento, replicò il marito un po' brusco. Ma vediamo, Rachele, vi ricordate qualche cosa a proposito degli eroi dell'Eneide? Ditemi: chi fu Enea? Che ha fatto?

— Ha fondato una città, rispose laconicamente Rachele.

— Infatti, i Romani gli attribuiscono la fondazione d'una città, continuano Gifford con un segno di soddisfazione.

— Suppongo però che non intendiate parlare di Cartagine... Vediamo, sapete di lui qualche altra cosa?

— Era cieco.

tale però la forza dell'abitudine, che avvezzi a trovarci dopo il tramonto del sole in una luce rossastra, che altera il colore di tutti gli oggetti che ci circondano, la troviamo bella; ed accusiamo invece di pallida la luce elettrica che non ha altro difetto, che di essere più pura e più perfetta.

La luce elettrica non sviluppa calore e non vizia l'aria. Nell'illuminazione a gas si ha invece produzione simultanea di luce, di calore e di vapori deleteri. Ci si dirà che lo sviluppo del calore dovuto al gas non è un difetto ma una qualità, in quanto che basta accendere una fiamma a gas per avere allo stesso tempo luce e calore. Si vanterà quindi il sistema di riscaldamento e le cucine a gas.

Questa simultaneità di luce e calore può effettivamente rendere in certi casi dei servizi; ma la si deve anche subire nella pluralità dei casi voglia o non voglia. Se il calore sviluppato dalla combustione del gas è sopportabile nei locali chiusi, quando le fiamme sono in piccolo numero, diventa intollerabile ed odioso per poco che l'illuminazione sia brillante. Con l'illuminazione elettrica invece nulla di simile, sia che si tratti di lampade ad arco ovvero ad incandescenza; essa ci dà il massimo di luce con il minimo di calore. Si credette fare una critica a questa luce chiamandola *fredda*; ebbene applicandogli questa qualifica in senso proprio non figurato, la riteniamo un vero beneficio.

In quanto alla produzione dei gas deleteri, che seriamente compromettono la nostra salute e ci procurano dolori di capo e l'asma, ricorderemo che ogni metro cubo di gas che abbrucia vizia 23 metri cubi d'aria, per la trasformazione in acido carbonico della metà dell'ossigeno nella medesima contenuto. La viziazione dell'aria è invece perfettamente nulla con le lampade elettriche ad incandescenza, e con quelle ad arco può considerarsi inaccettabile, poichè riducesi a metri cubi 0.05 d'aria per lampada e per ora.

Oltre alla trasformazione dell'ossigeno in acido carbonico ed all'elevazione della temperatura, l'illuminazione a gas presenta altri inconvenienti molto gravi. Spesso avviene che non tutto il gas abbrucia, ma una parte si espande incombusto nell'aria; di più sviluppa dalle fiamme una considerevole quantità di vapori acqueri e solforosi, derivanti questi ultimi dalle piriti che si trovano nel carbon fossile; ed infine, vi si produce della fuligine in causa dell'imperfetta combustione del gas. Questa luce pertanto annerisce ed insudicia gli oggetti che la circondano, intacca e guasta i metalli, ed altera profon-

— Cieco! Quando di grazia? Non allora, m'immagino, che s'innamorò della regina Didone.

— L'anacronismo sarebbe un po' forte, osservò Euridice dando in una risata.

— Ella confonde Enea con Omero, pensò il bibliofilo.

— Sapete voi, Cristoforo, ripigliò Euridice dopo un momento di silenzio, sapete che ho scoperto oggi la *silene quinque vulnera*?

— Bah! sciamò Gifford posando bruscamente la tazza; un vero specifico... Ne siete sicura?

— Sicurissima, e persisto a credere, in barba alle autorità contrarie, che questa pianta costituisca una specie distinta. Non sono soltanto i petali, è tutto l'insieme che presenta speciale carattere. L'ho fatta notare a Rachele, poichè la botanica sarebbe ottimo studio per lei; ed ella crede che suo padre ne raccogliasse nelle sue peregrinazioni botaniche.

— Davvero! Ebbene, alla buon'ora, disse Gifford a sua moglie. Avrei piacere, Rachele, mi deste a questo proposito alcune informazioni. La precisione dei particolari è necessaria in botanica come in tutte le cose, se volete mettervi un po' d'ordine nelle vostre idee. Così, siete sicura che vostro padre ricercasse la *silene quinque vulnera*?

— Non sono proprio sicura, rispose Rachele strascinando le parole; poichè dimentico con facilità la figura e il nome delle piante; credo tuttavia ricordarmi che mio padre ne raccogliesse di simili a queste, quando ci recavamo allo stagno, cercando l'erba dei got-fasi...

— Cristoforo le voltò le spalle per ripigliare con Euridice il suo discorso sulla flora del paese.

(Continua.)

damente i colori delle stoffe e dei dipinti; mentre la luce elettrica non produce nessuna azione dannosa e conserva ai colori la loro tonalità, e rendesi per ciò molto apprezzato il suo uso nei ricchi appartamenti, nelle pinacoteche e nei magazzini di stoffe, di metalli e d'orologeria.

La luce elettrica ha ancora l'incontestabile vantaggio di non mandare cattivo odore, di non essere causa di esplosioni ed incendi. Possiamo pure in silenzio l'inconveniente del cattivo odore, del puzzo nauseante che frequentemente si espande nei locali illuminati a gas e lungo le vie percorse dalle tubature di distribuzione, e che ci siamo abituati a tollerare per solo ossequio alla moda. Ma le esplosioni e gli incendi? Abbiamo forse bisogno di richiamare alla mente quello dei magazzini del Printemps a Parigi, dei teatri di Ruen, di Nizza, di Montpellier, del Ring a Vienna, del nostro Palazzo Civico, e tanti altri incendi imputabili al gas che furono veri disastri?

Non la finiremo più se volessimo indicare tutti i vantaggi dell'illuminazione elettrica in confronto di quella a gas. Non intendiamo però sostenere che essa sia esente affatto da difetti. Nata soltanto da ieri bisogna fargli qualche anno di credito perchè possa raggiungere tutta la sua perfezione. Ma essa è già una fanciulla precoce e robusta, fattasi grande non in modo fittizio al riparo dalle intemperie, ma in piena aria, in mezzo a sentimenti più diffidenti e contrari che simpatici. Si può quindi rispondere della sua buona costituzione e del suo avvenire. Essa ha già dalla sua parte il gran pubblico, che non si associa alle meschine questioni di bottega, e che appiande a tutto ciò che costituisce un progresso scientifico industriale e morale.

M. P.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 14 — Pres. Durando. Pacchiotti richiama l'attenzione del Senato sopra il progetto relativo all'igiene che rimane pendente dinanzi al Senato. Propone procedersi all'esame senza indugio, affidando alla presidenza la nomina di una commissione di nove membri incaricati di riferire, attesa la specialità ed importanza della materia.

Il Senato approva. Riprendesi la discussione del progetto di modificazione alla legge sull'istruzione superiore. Coppino presenta il progetto d'assetto dei gabinetti scientifici dell'Università di Pavia; quindi risponde agli oratori che parlarono nella discussione generale. Procedesi alla discussione degli articoli.

Approvansi gli art. 1 e 2. Robilant presenta il trattato di commercio fra l'Italia e lo Zanzibar.

Camera dei Deputati.

Seduta del 14 — Pres. Biancheri. Il Presidente annunzia essere state compilate le lettere alla vedova di Miniguetti, e al municipio di Bologna per esprimere le condoglianze della Camera. La prima ha ricevuto la lettera e ne ringrazia, l'altra è stata consegnata alla commissione che accompagnò la salma a Bologna.

Comunicasi una lettera di Bovio che, ringraziando la Camera, ritira le dimissioni.

Presentansi vari disegni di legge. Su proposta di Magliani deliberasi una seduta straordinaria domenica, per l'esposizione finanziaria.

Dopo alcune convalidazioni di elezioni contestate ed annullamento di altre, si proclama l'esito della votazione del bilancio degli affari esteri che risulta approvato con voti 229 contro 34.

Apresi la discussione generale sul bilancio della guerra.

Di Rudini fa varie domande e raccomandazioni. Gandolfi svolge le ragioni per cui non è propenso agli aumenti richiesti in bilancio.

Convitto prega Depretis di provvedere d'impiego, secondo le sue promesse, i sottufficiali che servono 12 anni ed a Ricotti di migliorare le condizioni dei scrivani locali.

CRONACA PROVINCIALE

TENTATO SUICIDIO.

Il suicida ha paura della morte.

Fagnana, 14 dicembre.

A Silvela, frazione del comune di San Vito di Fagnana, domenica notte, intorno alle dieci, Passalent Valentino fu Francesco, vecchio d'anni 62, tentava suicidarsi. Solo nella sua camera, egli vibrava un colpo di rasoio sotto il mento; producendosi però solo una ferita guaribile in venti giorni circa.

Poiché, nel sentirsi sprizzare il sangue tepido sulle mani convulse e raggrinzite, fu preso d'orrore per la morte e chiamò l'Angela sua moglie. Potete farvi un'idea del come restasse questa povera donna, nata Burboni, e che, annovera più del sessanta anch'essa, entrando, vide all'incerto lume della lampada il marito ginocchioni al suolo, sporco di sangue le vesti sul davanti, le mani giunte, come irrigidite...

Impaurita, chiama un'altra donna sua vicina, certa Carolina Antonutti; e col l'aiuto suo mettono a letto il ferito.

Le cause di sì grave passo? — Dicesi che il Passalent abbia una tendenza al suicidio, che altre volte tentò; e si aggiunge che le sue condizioni attuali finanziarie sieno molto critiche.

Il rasoio fu rinvenuto dietro una cassa, iermattina, l'ordigno ancora di sangue.

Pel danneggiati dall'incendio di Cercivento.

Offerte raccolte dai signori P. Gaspardis, G. B. Marioni, dott. P. Capellani, E. De Alti, L. de Toni.

Kochler cav. Carlo 1.50, contessa Dorota Cossio di Colloredo 1.50, G. Paronetti 1.30, Prof. Giovanni cav. Marquetti da Padova 1.10, G. L. 1.50, Morelli-Rossi 1.50, Margherita e Comp. 1.50, Rauch Antonietta 1.20, frat. Dal Torno 1.50, G. Mazzetti Magistria e Com. 1.50, Bischoff Andrea 1.20, Triganti Pietro 1.30, Chiusi Osvaldo 1.20, Orter 1.50, frat. Cappellari 1.10, T. Zambelli 1.40, Orgnani co. Vincenzo 1.40, co. Ugo Colloredo da Villafalletto 1.50, Famiglia Cagli 1.50, G. B. 1.50, A. Pittini 1.30, Ermengildo Rizzì 1.20, A. F. 1.10, R. L. 1.10, N. N. cont. 50, frat. Malgouini 1.50, V. F. 1.10, D. A. L. 1.10, G. C. 1.10, C. B. C. 1.20, A. Bearzi 1.50, Paolo di Colloredo 1.50, E. C. vedova C. 1.15, F. S. ved. C. 1.30, C. Conelli 1.20, Bandiani Carlo 1.10, ditta de la Fonde 1.20, Giuseppe Tavolli 1.20, T. V. cont. 50, N. N. 1.30, Zattiero R. studente 1.10, F. Brunetti id. 1.10, Seccardi Gio. Batt. 1.10, can. 50, N. Trevisan id. cent. 50, Giacomo Missi 1.20, Lucia Xotti de Candido 1.20, Berghioz 1.50, Anzola de Toni 1.50, Anna de Toni Bearzi 1.30, F. Gioia 1.50, N. B. 1.20, A. Baldissara 1.30, Agosti 1.20, F. Mangelli 1.50, avv. Valentini 1.20, D. P. 1.10, Camillo Zuliani 1.10, G. de Nardo 1.10, L. ing. Beggiore 1.20, ing. Antonio Ghislanzoni 1.20, Luigi Spezzotti 1.50, Gabrielli Hildebrand 1.10, B. U. 1.50, N. N. 1.20, fratelli Lorentz 1.10, Smeda 1.20, P. B. 1.20, Paolina Puntel 1.50, P. Marzighi 1.10, P. B. 1.10, G. L. Piccio 1.50, Elio Morpurgo 1.20, Enrico Cossolini 1.50, A. B. 1.10, E. B. C. Ciconi nob. G. 1.50, Rossi Quirino ing. forestale 1.20, Domenico Compichetti 1.30, A. de V. 1.10, Smeda dott. Carlo 1.20, Schiari Zuliani Anna 1.50, Colloredo Andrea 1.50, Nardini Nicolò 1.20, Anna Maffei-Moretti 1.50, Santi e Grassi 1.20. — Totale 1.343.

Ricevuta riguardante il terzo elenco.

MUNICIPIO DI UDINE.

Il sig. Gaspardis Paolo ha depositato in questo Ufficio lire trecentoquarantatre (1.343) da esso raccolte in unione ai signori G. B. Marioni, dott. P. Capellani, E. de Alti e L. de Toni, e ciò perchè detta somma sia dal Municipio di Udine spedita a quello di Cercivento, perchè da quest'ultimo sia distribuita a favore ed a sussidio dei danneggiati dall'incendio scoppiato in Cercivento stesso nel passato novembre.

Le suddette 1.343 costituiscono il terzo versamento fatto al detto scopo dai signori sunnominati e aggiunto agli altri due precedenti, il primo di 1.321.94 ed il secondo di 1.336.70, porta la complessiva somma dei medesimi raccolti a 1.001.64.

Udine, 14 dicembre 1886.

R. De Ballini, Segretario.

Come not, when I am dead

di ALFREDO TENNYSON

(dagli English idyle)

traduzione di Giuseppe Pellegrini

No, non venire a spargere. Quando più non sarò, stolido pianto Sulla mia fossa e a premere Sovra il morto mio capo in composanto! No, non turbar la polve del caduto Che tu in vita serbar non hai voluto! Lascia che il vento turbini E strida il gufo sulla tomba mia, Ma tu, va via!

Nè m'importa conoscere Se delitto, fanciulla, o solo errore Sia la tua colpa. È inutile! Tutto quel che m'è di te mi desta orrore. Datti pure a chi vuoi. Qui dentro all'anima Ho un fastidio supremo: — io vo' la O cor demente, vattene! (calma) Lasciami solo nella tomba mia, Va via, va via!

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 14-12-86	ora 9 ant.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.1 sul livello del mare	750.1	749.7	752.4
Umidità relativa	09	75	77
Stato del cielo	q. cop.	q. sereno	miato
Acqua caduta	—	—	—
Vento (direzione)	N E	S W	—
Velocità chi.	7	8.0	5.5
Termom. centigrado	3.7	1.0	0.5

Temperatura massima 5.8 minima 0.5 Temp. minima all'aperto — 1.9

Telegramma Meteorico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 5.30 pom. del 14 dicembre 1886. In Europa pressione bassa intorno alla Scandinavia ed alle isole britanniche, anormalmente debole ad ovest dell'Irlanda; Valencia mm. 740, Stoccolma mm. 741; all'estrema latitudine meridionale mm. 745.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito: pioggia in Galabria e Toscana, venti di ponente qua e là freschi a sud, temperatura diminuita al centro e al sud.

Stabilità: nuvoloso, venti freschi del IV quadrante a Sud, e del III quadrante al centro. Barometro mm. 762 a nord, leggermente depresso (761) sul golfo di Genova; 764 a Cagliari, Roma, Lecce, Atene; 766 in Sicilia. Mare mosso.

Tempo probabile: Venti deboli freschi del III quadrante, cielo nuvoloso con qualche pioggia, specialmente sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Al signori Soci

che non hanno ancora pagato il prezzo di associazione a tutto dicembre 1886, si fa invito a mettersi in regola.

Si ricorda ai signori di Udine che il nostro Esattore ha in mano tutte le bollette, e le si prega ad accoglierle benignamente.

Al Soci fuori di Udine, indistintamente a tutti, sarà spedita una bolletta col loro conto; e sarà spedita più volte, cioè sino ad effetto conseguito. Ciò si fa dall'Amministrazione, non per diffidenza e con ingratitudine ad essi tanto benemeriti verso il Giornale, ma per assoluta necessità.

L'AMMINISTRAZIONE della PATRIA DEL FRIULI

Un buon cittadino che ci lascia.

E il prof. G. Del Puppo. La notizia verrà certo sentita con dispiacere da quanti conoscono il Prof. Del Puppo, uno dei più colti e dei più indefessi lavoratori fra i giovani. Egli si rese benemerito del Circolo artistico, prestando l'opera sua quante volte richiesta, in mille guise — e come artista, come organizzatore di trattenimenti e come conferenziere; egli in comitati di beneficenza; egli in altre commissioni. Alla Scuola della Società Operaia — dove insegna fisica, chimica, disegno industriale e disegno per le donne — si è fatto ben volere, oltreché stimare, da maestri e scolari.

Egli ci lascia. Va a Reggio, professore titolare di disegno.

La notizia, ripetiamo, verrà sentita con dispiacere perchè perdiamo un cittadino utile; sebbene non si possa non mandare al simpatico e valente professore sentite congratulazioni perchè va ad occupare un posto che gli auguriamo principio di brillante carriera.

Per la perequazione fondiaria.

Sabato o domenica, probabilmente domenica, si terrà alla sede della Associazione Agraria Friulana una riunione di parecchi possidenti e studiosi per occuparsi della importante questione della perequazione e fondiaria.

Esposizione Nazionale Artistica in Venezia 1887.

Il Comitato Esecutivo Generale avverte i signori artisti che intendono di concorrere alla Esposizione Nazionale Artistica di Venezia, che il termine per la presentazione all'Ufficio in Venezia Palazzo Pisano a S. Stefano della scheda di notifica, contenente le varie indicazioni di cui l'art. VI del Regolamento Generale, viene prorogato a tutto il 31 corr. Dicembre.

Ribassi sul prezzo del gas.

Ai fautori della luce elettrica.

In questi giorni corre voce per Udine, — e l'abbiamo notata e riferita — che in breve verrà indetta un'adunanza d'industriali e capitalisti allo scopo di costituire una Società per illuminare a luce elettrica la città nostra. Ci si avverte, al proposito, che i proprietari dell'attuale officina a gas hanno fatto di già proposte, crediamo al locale Municipio, per un notevole ribasso sui prezzi unitari del gas; e ci viene soggiunto che le nuove tariffe andrebbero in attività fra breve. Chi ci comunica la notizia soggiunge parergli che valga la pena di studiare prima d'ogni altra cosa se le condizioni che verranno fatte dalla Società del gas sieno per avventura tali da consigliare ad attendere ancora nuovi e maggiori progressi sulla luce elettrica.

Il condannato a morte

dovrà aspettare ancora.

Nella Patria di giorni scorsi accennammo che il processo Pascottini di Gemona, — condannato a morte dalle nostre Assise per parricidio — si sarebbe trattato alle Assise di Treviso ieri ed oggi. Con decreto 11 corrente del Presidente di quella Corte la causa fu rinviata ad altra sessione perchè l'avvocato D'Agostini, difensore di fiducia, trovasi per malattia nell'impossibilità di intervenire al dibattimento e l'avvocato Palatini di Treviso, delegatogli d'ufficio, fu pure colto da malattia.

Dice il decreto che, trattandosi di causa grave, era inopportuno destinare all'ultima ora altro difensore, tanto più che il medesimo non potrebbe esaminare gli atti che furono richiamati a Venezia nell'Ufficio del signor Procuratore Generale.

Un anno di carcere.

Il 21 agosto p. p. certa Olocchiatti Rosa, una servotta piccola e piuttosto bruttina, portava il pranzo ai contadini del suo padrone Cita, che stavano lavorando in campagna fuori porta Villalta. Passava per una straducola abbandonata, quando fu assalita da un giovanotto che la gettò per terra con poco oneste intenzioni. La servotta si mise a gridare e l'altro impaurito, dopo vani tentativi, se la svignò. Però i suoi connati rimasero troppo bene impressi nella mente della fantesca, la quale seppe così bene descrivere il galante aggressore agli ufficiali di Sicurezza Pubblica, che questi pochi giorni dopo procedettero all'arresto di Graziani Antonio detto Gressani, un operaio sulla ventina.

E ieri a porte chiuse davanti il Coronerale si svolse la causa contro costui, il quale ne affermò ne esclude il fatto: disse ch'era ubriaco e non si ricorda.

Conclusione: il Tribunale lo condannò ad un anno di carcere, computato il sofferto.

Beneficenza.

La Congregazione di Carità ha deliberato di distribuire in occasione delle prossime feste del santo Natale, le lire 500 lasciate dall'ora defunta Principessa Altieri vedova marchese Colloredo Mels a favore dei poveri della parrocchia del Carmine di questa città.

Da quel valente professore del nostro Istituto tecnico che è il cav. D'Aste ricevemmo questa lettera:

Sig. Direttore del Giornale La Patria del Friuli. Poiché la mia commedia *Isabella*, nuova tuttora per Udine, vi giunge dalla vettura De Negri, mi sia permessa una preventiva dichiarazione di fatti e di date.

Isabella fu rappresentata per la prima volta in Bologna, al Teatro del Corso, dalla drammatica compagnia Pieri diretta dal commendatore Morelli, la sera del 24 gennaio 1885, cioè prima ancora che si recitasse a Parigi la *Denise* di Dumas.

La prego voler pubblicare queste mie richieste scanso di equivoci per parte del pubblico, e più specialmente della critica; e ne anticipo i miei ringraziamenti.

Udine, 14 dicembre 1886.

Dev.mo obbligo I. T. D'Aste

Dalla stazione a Porta Venezia.

per la seconda metà del prossimo venturo gennaio si potrà andare in tramway. Infatti ci si annuncia che il binario per quel tratto di strada e lavori relativi saranno compiuti pel 15 gennaio.

Società anonima dei Tramvia in Udine.

Acquisti cavalli.

La sottoscritta porta a conoscenza dei signori negozianti di cavalli e di chiunque altro potesse avervi interesse, che il giorno 14 gennaio p. v. alle ore 1 pom. sul piazzale di Porta Venezia passerà all'acquisto di 12 cavalli che abbiano i seguenti requisiti essenziali. Età dagli anni 5 agli anni 7; altezza da metri 1.52 a metri 1.60.

La Presidenza.

Teatro Minerva.

Applausi non mancarono all'indirizzo dell'artista signor Napoleone Bianco, che interpretò bene le parti a lui affidate, e in ispecial modo il *Fernando* nella leggenda del *Giacosa: Una partita a scacchi*.

Il signor Napoleone Bianco è un bravo giovine e studioso molto sotto l'abile direzione di buon maestro potrà arrivare ad occupare un buon posto nel campo dell'arte.

Questa sera alle ore 8, si rappresenta, la brillantissima commedia di Hennequin e Delacour: *I domino rosa* e la farsa

Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora.

Quanto prima serata d'onore della bambina Italia Faleri con variato ed attraente programma.

La nuova cartiera.

Abbiamo veduta la prima prova della nuova cartiera Fenili e Comp. fuori porta Grazano, sulla roggia. Fabbricherà carta di puggia, con una produzione possibile di quintali dieci al giorno. Possiede asciugatoi a vapore.

Onore a chi favorisce lo sviluppo delle industrie locali — ma qui soltanto Udine può sperare che l'avvenire non si presenti così fosco come taluno va predicando.

Il Dottor ANDREA PERUSINI che fu Direttore Medico del nostro Civico Ospedale, ieri sul mezzogiorno mancava ai vivi in Venezia.

Diamo agli amici di Lui la mesta notizia; la commozione dell'animo ci interdice oggi di aggiungere parola. G.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine — Distretto di Moggio

Comune di Pontebba

Avviso

di terzo incanto a partiti segreti.

Non essendo riuscita la prova del 2° incanto indetto pel p. p. Agosto, si notifica che nel giorno 28 del corrente, dicembre alle ore 10 antim. dinanzi al R. Commissario Distrettuale, verrà tenuto in questo Municipio un nuovo definitivo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti, e colle norme fissate dal vigente Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, per la vendita di circa N. 14 mila abeti, utilizzabili nel bosco di Glazzai di proprietà del Comune.

Il nuovo esperimento si terrà pure sulla base ed in aumento ai dati unitari già noti, che sono i seguenti:

a. per i tronchi aventi il diametro medio di cent. 25 e superiore L. 11.00 al metro cubo in bosco;

b. per i tronchi aventi il diametro medio inferiore di cent. 25, L. 6.00 al metro cubo pur in bosco.

S'invita pertanto chiunque creda concorrervi a presentare in persona od a mezzo di Rappresentante munito di procura speciale, in detto giorno ed ora in questo Ufficio Municipale, il piego sigillato la propria offerta, espressa in bollo da L. 1.00, senza eccezioni e condizioni, colla somma in tutte lettere e firmata dall'offerente stesso.

Colla scheda sarà pure presentato il deposito in danaro ed obbligazioni dello Stato al corso di borsa, corrispondente al decimo dell'importo del valore delle piante, preventivamente la stima forestale che è di L. 270400.00.

La vendita sarà aggiudicata definitivamente anche quando non si presentasse che un solo offerente, purché l'aumento da lui esibito superi, od almeno raggiunga quello minimo fissato nella scheda ufficiale. In caso di pluralità di partiti l'asta sarà aggiudicata ben inteso al miglior offerente.

Il deliberatorio sarà tenuto alla stretta osservanza degli oneri e condizioni portati dal Capitolato Amministrativo Forestale 10 maggio 1885, e superiormente approvato colla modificazione ed aggiunta fatte in calce al Capitolato stesso, approvato dal Consiglio Comunale in seduta l'17 ottobre 1886 superiormente omologate, ostensibili in questa Segreteria Municipale.

Pontebba, 4 dicembre 1886.

Il Sindaco R.

L. Micossi.

Municipio di Udine

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Alle ore 11 a. m. del 27 dicembre 1886 avrà luogo in quest'Ufficio Municipale e sotto la Presidenza del signor Sindaco e sotto la delegazione del signor Sindaco, l'appalto del lavoro da eseguirsi nella sottoposta Tabella, ora sono indicati anche i prezzi a base d'asta, i depositi da farsi dagli aspiranti, il tempo stabilito per il compimento del lavoro e le scadenze dei pagamenti.

L'Asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ed estinzione di candela e coll'osservanza delle discipline tutte stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Nessuno potrà aspirare se non proverà secondo l'articolo 77 del detto Regolamento la propria idoneità alla esecuzione dei lavori e presentare la dichiarazione di cui all'articolo 3 del Capitolato.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglior prezzo di aggiudicazione avrà la sua scadenza alle ore 12 mer. del 3 gennaio 1887.

Gli atti e le condizioni d'appalto sono visibili in questo Ufficio Municipale (Sez. IV).

Le spese tutte per l'Asta, pel contratto (bolli, tasse di registro, diritti di segreteria ecc.) sono a carico dell'aggiudicatario.

Dal Municipio di Udine,

il 12 dicembre 1886.

Il Sindaco

L. De Puppi.

Lavoro da appaltarsi.

Parte II. a dei lavori per il nuovo acquedotto della città di Udine — condotta a tubi in cemento tra l'edificio di presa a Zompitta e quello dal quale parte la condotta forzata e costruzione e di quest'ultimo edificio.

Prezzo a base d'asta L. 91270.

Importo della cauzione pel contratto L. 9000.

Deposito a garanzia dell'offerta anche in rendita dello Stato L. 9000.

Deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto in denaro effettivo L. 850.

Scadenza dei pagamenti e termini per l'esecuzione del lavoro: il prezzo verrà pagato in 10 rate, 9 in corso di lavoro e l'ultima a collaudo approvato.

Il lavoro dovrà essere compiuto in 180 giorni lavorativi continui.

Stagione Invernale

URBANI e MARTINUZZI

UDINE — Piazza S. Giacomo n. 3 — UDINE

Grande assortimento Stoffe estere e nazionali.

Vestito completo garantito, sopra misura, da L. 35 a 94

Palto invernale imbottito e fodera, da L. 40 a 90

Mantello e Palto a tre usi, da L. 35 a 70

Mantello in panno o Stoffa, da L. 15 a 50

Calzoni Inglesi e Nazionali sopra misura, da L. 10 a 35

ASSORTIMENTO

Colli, Polsi, Cravatte, Maglie, Fianelle PER SIGNORE

Dolman, Pantaloni, Rotondo, Ulster, gran novità Felpe seta, Velluti seta e Cotone, Astracan per Guarniture.

PREZZI DI TUTTA ECCEZIONE

ONORANZE FUNEBRI
A MARCO MINGHETTI.

(Nostra Corrispondenza).

Bologna, 14 dicembre.

Vi scrivo in fretta sotto l'impressione grande e profonda riportata ora dai funerali di Minghetti; funerali che riuscirono solenni ed imponenti; degni in tutto e dell'Estinto che si onorava e della città che ne piange amaramente la perdita.

Fino dal giorno in cui il Sindaco Tacconi annunciava a Bologna la temuta catastrofe, ogni negozio, ogni casa aveva inalberata la bandiera a lutto, e miriadi di manifesti listati a nero e portanti la brutta nuova, erano letti da moltissimi cittadini che ne rimanevano costernati.

Alle 9 e 15 di stamane giunse alla stazione la salma di Marco Minghetti, ricevuta dal Sindaco, dalla Giunta Comunale, dalle Autorità civili e militari, dal Clero. Venne tosto trasportata nella camera ardente della stazione, ove, compiute le funzioni religiose, ebbe gli onori dai pompieri, da quattro membri di associazioni militarizzate e da quattro membri di associazioni politiche. Immensa la folla dei visitatori, ritenuta a stento da guardie, carabinieri e militari a cavallo.

La sala del *restaurant*, magnificamente trasformata in cappella mortuaria, presenta un commoventissimo colpo d'occhio; ai quattro angoli della stanza s'elevarono dei ricchi doppiieri coperti da centinaia di candele che spandono una lugubre luce sulle pareti paveseate a festoni neri e d'argento; in mezzo, sopra un elegante piedestallo di marmo spicca un candelabro maestoso ed elegante, coperto da corone e ghirlande di fiori.

Il feretro coperto letteralmente sotto una pioggia di nastri e di rose è illuminato da una sessantina di torcie; noto fra le ghirlande quella della Casa Reale, quella d'Ismail Pascià, portante una corona tempestata di perle, quella di Giuseppina di Cavour, di Bismarck, dei monarchici-liberali di Rovigo, della Associazione Costituzionale della Romagna, del Municipio di Bologna, della Provincia di Bologna, dell'Associazione della Stampa, del Municipio di Verona, dei Deputati di Roma, dell'Istituto Tecnico di Bologna, ecc., ecc.; e finalmente ne ricordo una elegantissima portante in oro la scritta: *Alma ed Eugenio*.

Sul piazzale della Stazione erano schierati tutti gli Ufficiali della truppa in grande uniforme, e tutti i militari armati; facevano servizio due scudieri della Casa Reale in tenuta di gala. La carrozza funebre, tirata da quattro cavalli ed ordinata a Milano, era tutta in raso e velluto nero terminati in frangie d'argento; il cocchiere era vestito alla Luigi XVI e così i quattro palafrenieri.

Ad un'ora pomeridiana in punto il lungo corteo, mosso dalla stazione nell'ordine seguente:

Due squadroni di cavalleria, due reggimenti di fanteria con relative musiche; le Scuole; la Banda Comunale; il corpo dei Pompieri; i due carri con le corone e ghirlande; le Autorità.

Quindi veniva il carro funebre. Seguivano: il gonfalone del Comune di Bologna, i Reali Carabinieri; di nuovo le Autorità; le Rappresentanze Civili, Politiche, Militari, Giudiziarie e diplomatiche; Istituti Cittadini; Banche; Associazioni Militari, Politiche, Cittadine, Industriali, Operarie, Artigiane e di Mutuo Soccorso; Superstiti delle Patrie Battaglie. Chiudevano il corteo: un mezzo squadrone di cavalleria e le carrozze d'onore. Tutte le Associazioni avevano il loro stendardo; io ne ho contati circa sessantacinque.

Reggevano i cordoni del carro: Un rappresentante della Casa Reale; un rappresentante del Senato; un rappresentante della Camera, il generale d'armata; il presidente della Corte d'Appello, comm. De Lestis; il Procuratore Generale, comm. Nieldu; il Prefetto, comm. Salari; un parente del defunto; un rappresentante della Associazione Costituzionale; il Sindaco di Bologna, comm. Tacconi.

Erano rappresentati il Municipio di Roma, di Perugia, d'Arezzo, di Verona, di Forlì, Castelfranco dell'Emilia, di Reggio d'Emilia, di Crevalcore, di Savignano di Lugo, di Massa Lombarda, di Cesena; le Deputazioni Provinciali di Mantova e di Ravenna; l'Associazione Liberale monarchica di Legnago.

Lungo la via che deve percorrere il funebre corteo è un continuo affollarsi di persone; da ogni casa sventolano bandiere abbrunate, o scendono arazzi listati in nero. Qualcheduno di questi addobbamenti è addirittura magnifico; lungo il percorso una pioggia continua di fiori, di erbe odorose, di ramoscelli di alloro.

La Piazza Vittorio Emanuele è rigurgitante di popolo; uno squadrone di cavalleria, carabinieri e guardie impediscono di nuovo che la folla occupi il posto riservato alle autorità. Via Galliera, Via Manzoni, Via Indipendenza sono stipate di gente che si accalca sotto i portici, che si aggrappa alle colonne. Si calcolano più di 4000 per-

sono di solo seguito. Le bande musicali suonano mesti accordi da morto, a brevi intervalli si ode un tocco di campana che aumenta la mestizia generale.

Alle ore 2 il corteo giunge lentamente in Piazza S. Petronio; il palco degli oratori a piedi della scalinata della Chiesa è semplice, ma imponente nella sua semplicità; il lungo portico del Pavaglione ha un aspetto severo e malinconico; tutte le colonne sono ricoperte di bruno gramaglia; immense le epigrafi, ovunque bandiere velate a bruno. Tutti i negozi sono chiusi; con la scritta esterna: *Per lutto nazionale*.

L'aspetto della piazza è qualche cosa di grande ed austero; tutti i balconi del Municipio, del Palazzo del Podestà, dell'Archiginnasio sono ornati di lunghi damaschi di velluto nero a contorno bianco; zeppi poi di teste e di busti a vari colori, che presentano un colpo d'occhio stridente.

Enrico Panzacchi prende per primo la parola, rammenta con voce potente ma commossa l'alto ingegno e le virtù del grande statista, e le sue parole per quel silenzio religioso di migliaia e migliaia di persone sembrano le parole di un antico profeta che parli al mondo di sentimento e d'amore.

Io, confuso fra tanti studenti, e per quanto vicinissimo al palco, non posso raccogliere che poche parole; — incomincia, dicendo che incaricato dal Sindaco, parla a nome dell'intera città di Bologna; che fra gli astanti, molti sarebbero stati capaci di parlare intorno alle virtù sia politiche che morali del defunto; o per averlo avvicinato più di lui o per altezza di ingegno, ma che non sarebbero riusciti a compiere il discorso perché interrotti dai singhiozzi. E che se lui non prendeva la parola senza che un sospiro di pianto gliela toglia, è perché ricorda la propria personalità e parla dell'illustre defunto colla voce che sorge dall'intera città.

Noi lo vedemmo, egli dice, cinquant'anni fa ancor fanciullo dispiagare bella potenza d'ingegno da far sperare in lui una futura gloria della città. Accenna alla versatilità del suo ingegno, asserendo che se Minghetti fosse nato nel secolo di Pericle o di Papa Leone X, egli sarebbe divenuto un grande artista. Ma venuto al mondo in tempi in cui la patria richiedeva uomini politici e finanziari, più di quello che abbisognasse di artisti e di letterati, egli sacrificò l'arte alla politica; ma la sacrificò come si sacrificano i fiori gettati sopra un altare e che servono ad adornarlo benché lo coprano tutto. Ebbe amici tutti i principali politici del suo tempo; ed il suo nome fu conosciuto ed onorato presso tutte le corti; Umberto I, vedeva in lui un grande amico; Margherita di Savoia un maestro; ed è, esclama l'oratore, per l'eletta schiera di illustri personaggi che la nostra Regina ebbe continuamente a sé d'intorno che meritò e merita il nome di prima gentildonna d'Italia.

Non vuol entrar a parlare della sua politica, ne accenna solo i principi; il Minghetti a noi grandi, voleva insegnare con mezzi nobili; due furono i suoi amori; primo l'amore per la patria che voleva libera e grande nell'interno, temuta e rispettata all'estero; secondo l'amore per la Casa di Savoia in cui vedeva non solo la causa efficiente della nostra libertà e grandezza; ma anche della nostra moralità. Ed è perciò che se vorremo rendergli un vero tributo d'onore e di rimpianto, dovremo amare la Patria, e stringersi attorno alla Augusta Casa che ne regge i destini e che egli tanto rispettava. Osserva come egli rappresenti nelle sue azioni il tipo espresso del vocabolo: *aristocratico* nel giusto e vero suo significato e preso nel miglior senso, perché egli potrà aver commesso degli errori nella sua vita politica, non mai delle *volgarità*. Finalmente, rivoltosi al carro del grande defunto lo apostrofa dicendogli: Salve a Marco Minghetti, cavaliere d'Italia, di questa schiera che d'intorno al grande Artù moderno, e Vittorio Emanuele, combatté per il santo scopo della educazione d'Italia. Ave! o cavaliere, senza macchia e senza paura!

Il discorso del prof. Panzacchi venne accolto da unanimi acclamazioni, diversi amici e parenti del defunto Ministro stringono commossi le mani all'oratore e lo baciano in viso. Parla in seguito il prof. d'Apel, salutando la salma di Minghetti a nome della Provincia Bolognese, Alle 2 e mezzo, terminati i discorsi, il corteo nel medesimo ordine di prima si avvia alla Certosa, lentamente, sempre sotto un continuo e più copioso getto di fiori. La porta Saragozza è artisticamente addobbata a lutto con panneggiamenti decorosissimi; cinquanta cocchi sontuosi attendono le Autorità Militari e Civili che accompagnano l'Estinto fino al Camposanto, dove arriva alle 5 e 5 minuti. Ad un mesto segnale di tromba, le bandiere si ripiegano sul feretro, lo squadrone di cavalleria presenta le armi e la salma è ricevuta dal clero che la associa a quella chiesa. Tutti porgono al grande e sereno scienziato, al nobile diplomatico, al compianto cittadino, un ultimo saluto affettuoso. Dietro alle creste dell'Appennino, il sole tramontava

roseo e pacifico, illuminando dall'alto la funebre scena, e porgendo quasi un addio ad un nobile figlio della terra.

O. R.

La Conferenza Brazzà a Roma.

Il seguente sunto della conferenza tenuta domenica scorsa a Roma dal conte Giacomo Di Brazzà, lo troviamo nei Giornali di Roma. Era stampato fin da ieri, ma dovemmo ometterlo per esuberanza di materia.

Siamo nell'estuario del Gabone, a sole ardente. Dimentico per un istante la sala, la bella corona di signore e di signorino pendenti dal labbro dell'oratore, la scelta di gentiluomini seriamente ascoltanti, la testa intelligente del colonnello Barattieri che presiede la riunione, per seguire il conte Giacomo Savorgnan di Brazzà nel suo lungo viaggio.

Libreville, la Missione e Glas salutano la spedizione avventurosa; il bianco delle case allineate lungo la spiaggia, coronata da lunghi viali di cocco e di mangli, risalta sul verde cupo vellutato dell'orizzonte. All'alba nascente si arriva alla foce dell'Ogowa. L'ampia distesa delle acque si perde nelle nebbie lontane; sopra un'isola galleggiante formata di tronchi d'albero, di papiri e di liane strappati alla riva, posa uno stormo di trampolieri, ed un elefante tranquillo è disteso in mezzo alle erbe palustri e si lascia purgare dai parassiti, da tre uccelli bianchi bianchi come la neve. Gli ippopotami sonnecchiano vicino ai banchi di sabbia, i cocodrilli sbadigliano al sole, sotto i cui raggi i calamai spinosi spingono le loro foglie tremolanti e uncinale fino a raggiungere l'altezza di alberi giganteschi.

Questa è la prima tappa del viaggio. A Lambarene gli esploratori trovano dodici piroghe armate dagli Aduma, celebri navigatori dell'Ogowa, scesi dall'alto fiume e sulle mosse per ritornarle.

Qui il conte Brazzà si divide da Attilio Pecile, il valoroso compagno che s'era prescelto e che rimane per alcuni lavori speciali, e spezzato l'ultimo filo che lo legava al mondo incognito, saluta commosso il fumo delle case di Lambarene che ben presto scompaiono dietro i rami giganteschi di una acacia in fiore.

La spedizione dunque prosegue costeggiando le tre isole boschive di Ngiole, e superati i rapidi terribili di Condo-Condo prende terra nel paese degli Okanda, in mezzo al quale l'Ogowa corre tra praterie ridenti, cinte da colline quarzose che sormontano il fiume disegnando il loro profilo sul cielo.

Da i capi riconoscono in Giacomo di Brazzà il fratello di Pietro, il Gran Comandante.

Gli Okanda sono uno dei popoli più caratteristici di quelle regioni. Gli uomini sono alti, tarchiati, ben fatti: le donne tengono molto alla loro bellezza, e specialmente ai seni abbondanti e ben modellati. Una legge singolare di paese le favorisce: una donna non può avere più di un figliuolo ogni tre anni.

Il viaggio continua a traverso il paese dei cannibali fino al villaggio di Bung, la porta della regione abitata dagli Aduma che è il popolo più intelligente e simpatico di quanti hanno stanza sulle sponde dell'Ogowa. Di là il conte Brazzà passa a Franceville ove rimane per qualche tempo.

Riporto uno degli aneddoti da lui narrati.

Un giorno, trovandosi a parlare con una vecchia, cadde il discorso sul tempo della gestazione della donna.

— Dimmi, quanto tempo ci vuole ad un Ondumbo per avere un bambino?

— Non lo so, ma...

Ma un vecchio mostrando i due pugni chiusi risponde:...

— Dieci lune.

E un altro risponde:...

— No, cinque.

Ad un tratto il conte di curiosi che s'era formato intorno al bianco s'allarga per lasciar passare un scienziato del luogo.

Il quale espone questa sentenza:

— Se il bambino è fatto in fretta, la donna lo partorisce dopo tre lune, altrimenti ce ne vogliono dieci.

Dopo una serie di escursioni fatte dintorni, il conte Giacomo ha il piacere di abbracciare Pecile, e tutti due si accingono a nuove imprese scientifiche e d'esplorazione.

Al posto di Dièle, la monotona vita del lavoro è tristemente rotta dalla morte del signor Flicotteux ucciso da un buco sull'altipiano che separa il Gambo dallo Ngoni.

Il corpo del misero compagno, dice il Brazzà, arrivava fra noi, involto in una coperta, tre giorni dopo, portato in piroga dagli uomini che lo avevano scortato nella sua escursione.

Sulla stessa piroga stavano i quarti di tre buoi selvatici da lui uccisi; ed uno dei quali ferocemente si era vendicato con un colpo di corno che gli era penetrato sotto le costole fino al cuore. Il giorno prima dell'accidente egli mi aveva mandato un bel trampoliere accompagnandolo con due ricchi gentili, le ultime scritte dall'infelice.

Nuova separazione. Pecile va al Gambo e Brazzà rimonta il Dièle suo alle sorgenti.

Abbandonerò il fantastico ingresso nel Congo, la formata a Stanley Pool, la descrizione di Brazzaville, che l'oratore tratteggia vivacemente, sfuggendo una tavolozza ricca dei più caldi, tropicali colori, per seguirlo un momento al nord dell'Ogowa, in una spedizione nella quale dovevano accompagnare il comandante Regoyl de Lastours, ma che fecero soli, Pecile e Brazzà, avendoli la morte privati anche di quel coraggio.

Tra gli Okota e i Bakale ed i Giambi soffrirono i viaggiatori le più gravi torture della fame, o scamparono quasi per miracolo ai più gravi pericoli, cui si sottrassero scendendo di nuovo al Congo per la via di Leooli, una via disastrosa e piena di sorprese e di pericoli d'ogni maniera.

Il narratore chiude la sua conferenza gettando un rapido sguardo sulla importanza di quelle regioni dal punto di vista del commercio europeo.

E' certo, egli dice, che anche l'Italia potrebbe in quelle regioni allargare la sua attività commerciale, ma bisognerebbe cominciare con fortissimi capitali onde vincere la concorrenza delle case già ivi stabilite.

E finisce: Spero di poter rivolgere l'esperienza raccolta in questa prima, ma non breve, né del tutto infruttuosa esplorazione a vantaggio del mio paese, al quale mi sento legato da affetto filiale, a cui intendo consacrare tutta la mia vita.

E forse l'occasione non è lontana. Nelle più remote contrade che già obbedirono agli egiziani vivono da più anni, non dirò abbandonati, ma segregati dal mondo civile, e ci chiedono aiuto due Europei, dei quali uno è italiano, il valoroso lombardo capitano Casati.

Da più parti si pensa a spedizioni di soccorso.

Ebbene, o signori, io vi assicuro che sarebbe il più bel giorno della mia vita quello in cui dall'Italia mi sentissi dire: «Avanti!»

Una salva d'applausi, come lieto augurio al forte proposito, salutano questo valoroso figlio del Friuli, che fuor del confine d'Italia seppe rendere illustre e rispettato il nome del suo paese.

E la riunione indetta dalla Società geografica, nella grande aula del Liceo E. Q. Visconti, si scioglie dopo alcune parole di ringraziamento rivolte dal colonnello Barattieri al conferenziere ed al suo compagno Attilio Pecile, che ci intratterrà domenica dell'etnografia delle regioni africane da loro esplorate.

A domenica, dunque.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La costituzione in Russia.

Berlino, 14. Secondo una notizia da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*, lo czar, indotto dalla lettera di un nichilista, avrebbe ordinato la convocazione del consiglio di stato per elaborare il progetto di una costituzione dell'impero.

Il Debedonosz-w avrebbe presentato un progetto relativo, secondo il quale il parlamento russo si convocerebbe annualmente a Mosca.

I bulgari in viaggio.

Vienna, 14. La *La Politische Correspondenz* reca che il Governo bulgaro ordinò alla Deputazione bulgara di attendere qui istruzioni scritte di Nacevic; dopo l'arrivo di queste, la Deputazione si reccherà, probabilmente questa sera o domattina, a Berlino.

E sospesa l'andata a Pietroburgo poiché i ripetuti passi fatti dalla Deputazione presso Lobanoff, per rendere possibile un'udienza, anche di carattere privato, diedero risultati negativi.

La Deputazione, da Berlino, si reccherà a visitare i Governi delle altre Potenze signatarie del trattato di Berlino. Non è ancora stabilito l'itinerario. Stoiloff, membro della Deputazione parlerà oggi ancora presso l'ambasciatore germanico Reuss.

Pietroburgo, 14. Giusta informazioni del *Journal de Saint Pétersbourg*, l'unica comunicazione che poteva venir fatta ai deputati bulgari dall'ambasciata russa in Vienna era quella che non verrebbero ricevuti a Pietroburgo. Tutte le altre supposizioni, esternate dai giornali di Vienna, non emanano dalla ambasciata russa.

L. MONTICCO gerente responsabile.

IL DOTTOR ROGERS
CHIRURGO-DENTISTA
DI LONDRA

si fa un dovere avvertire ch'egli si troverà in Udine lunedì e martedì 20 e 21 corrente al Lo Piano dell'ALBERGO D'ITALIA.

MIRAGOLO.

Con garanzia agli increduli del pagamento a farsi dopo la guarigione, si garantiscono radicalmente, come per incanto, in due od al più tre giorni, i dolori in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo e donna siano pure alterate incurabili, nonché le 20 e 30 giorni i restringimenti uretrali più lavorati senza uso di candele, ma col solo Balsamo vegetale Costanzi, garantito privo di mercurio, nitrito d'argento o simili. Il medesimo sana altresì le cisti, le bruciori uretrali essendo mirabilmente diuretici ed antiflogistici e prevengono con un mezzo facilissimo da ogni malattia contagiosa, l'infiammazione per tenersi lontani da tanti irrimediabili mali che cagionano l'infelicità individuale e sociale. Chi l'usa appena il male si manifesta, ottiene la guarigione in 24 ore. Effetto constatato da 66 certificati dei primari medici d'Europa e d'America del Sud; visitabili tutti in Roma via Rattazzi N. 26 primo piano, tutti i giorni esclusi i festivi, dalle ore 2 alle 5 pom., e metà in Parigi presso l'autore prof. A. Costanzi, 38, Boulevard Diderot 38, e garantito dallo stesso autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattativa da convenirsi.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa, nuovo sistema, L. 3.50.

Prezzo dei Confeetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3.80. Tutto con dettagliata istruzione.

Si trovano nella maggior parte delle farmacie e drogherie. Si domandi, a scanso di equivoci, l'Iniezione o confeetti Costanzi, rifiutando recisamente la boccetta che la scatola non munite di un'etichetta dorata colla firma autografa in nero dell'inventore.

In Udine presso la Farmacia ROSERO AL GUSTO, alla Fenice risorta, Via della Posta, che ne fa spedizione nel Regno per pacco postale mediante aumento di centesimi 50.

I BIGLIETTI

DELLA

LOTTERIA

DI BENEFICENZA

a favore

dell'Ospizio di S. Margherita

IN ROMA

C. stano UNA LIRA

ogni numero

Concorrono a CINQUEMILAGENTO Premi

da Lire

100,000

20,000, 10,000, ecc.

L'importo di tutte queste vincite resta depositato presso la Banca Nazionale, e i vincitori potranno esigere l'importo dei premi loro designati dalla sorte appena ultimata l'Estrazione.

I biglietti non si dividono in categorie, serie o colori differenti; sono distinti dal solo numero progressivo, il che rende assai più facile la vincita.

Ogni numero può vincere più Premi.

E' assicurata una vincita ogni cento numeri, col l'annesso diritto al dono ricordo della Lotteria di un busto in marmo; oltre il concorso ad altre vincite eventuali.

I biglietti non favoriti dalla sorte conservano valore anche dopo l'Estrazione, perchè in conformità al programma danno diritto al dono di due stupende oleografie, visibili presso gli incaricati per la vendita dei biglietti nelle principali città del Regno.

L'ESTRAZIONE

avrà luogo entro il corrente Dicembre e verrà completamente effettuata in poche ore.

La vendita dei Biglietti è aperta a GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10, incaricata della emissione, e nelle altre Città presso i principali Banchieri e Cambio-valute.

In UDINE presso il Cambio-Valute in Piazza Vittorio Emanuele ROMANO e BALDINI.

PROGRAMMA GRATIS

